

LEONARDO

L'UNICA OFFERTA IN ITALIA
CHE TI FA PARLARE GRATIS
CON TUTTI I COLLEGHI.
SENZA LIMITI, PER SEMPRE.

CHIAMA IL 156.

SCATTO ALLA RISPOSTA	ZERO
COSTO AL MINUTO	ZERO
NUMERO CHIAMATE	ILLIMITATE

Il contributo di attivazione di 18 euro è gratis solo per i nuovi clienti fino al 31/12/06. Canone opzione Leonardo: 5 euro mensili a SIM. La durata del contratto è 24 mesi. Per maggiori informazioni wind.it nella sezione Aziende.



7 SETTEMBRE 2005

In via Quaranta

A pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico 2005-2006 il Comune di Milano chiude la scuola islamica di via Quaranta. Nel centro, legato alla moschea, studiavano cinquecento bambini egiziani. Motivo della chiusura: la struttura è un edificio a uso industriale, inadeguata come istituto scolastico

9 OTTOBRE 2006

In via Ventura

Senza autorizzazione statale, viene inaugurata a Milano la scuola araba, la prima in Italia. L'istituto, bilingue, per elementari e medie, si trova in via Ventura, zona Lambrate. Le lezioni durano poco: dopo due giorni gli organizzatori decidono la chiusura, ieri arriva l'ordinanza del prefetto. Un'ispezione dei vigili dichiara la struttura inagibile

Scuola araba di Milano: stop anche dal prefetto

Lezioni bloccate, si allungano i tempi per la riapertura
La direttrice: lavori già finiti, pronti a ricorrere al Tar

I fondatori



• CHI SONO

L'associazione *Insieme* è nata per iniziativa di un gruppo di genitori egiziani che ha preso le distanze dall'esperienza della scuola di via Quaranta: al posto delle lezioni clandestine, un corso di studi di cultura araba nel rispetto delle regole dello Stato italiano

• ITALIANI AL VERTICE

Insieme è guidata da due italiani e da un egiziano con cittadinanza italiana: il presidente, Mahmoud Othman; il legale rappresentante, Valerio Onida, presidente emerito della Consulta; la direttrice Lidia Acerboni (foto), già presidente del Cisem (Provincia). Oggi l'incontro con i legali per il ricorso al Tar

MILANO — Non saranno solo due giorni di stop. La scuola araba di Milano, inaugurata lunedì con un blitz, rischia di non riaprire. Almeno per quest'anno. Il prefetto Gian Valerio Lombardi ha ordinato la chiusura provvisoria dell'istituto italo-egiziano: «Mancano i requisiti di sicurezza per l'incolumità degli allievi». Lezioni bloccate. Con un provvedimento d'urgenza. Che durerà finché non arriveranno il certificato di prevenzione incendi, l'autorizzazione del Comune e della direzione scolastica. Ma i titolari dell'associazione «Insieme» non si arrendono: parleremo con gli avvocati. Non è escluso il ricorso al Tar.

Tutto da rifare. E una ripresa dei corsi che sembra sempre più lontana. Il provvedimento «cautelare di emergenza» è arrivato ieri mattina, dopo l'incontro di mercoledì tra il prefetto, l'assessore all'Educazione Mariolina Moiola, il direttore scolastico Mario Dutto, il comandante dei vigili del fuoco. «Dobbiamo garantire — spiega Lombardi — la sicurezza dei bambini. Le norme vanno rispettate».

Oggi la dirigenza dell'associazione «Insieme» parlerà con i suoi legali per capire cosa fare. La previsione: «Forse ricorreremo al Tar». La direttrice, Lidia Acerboni, precisa: «I lavori richiesti dai vigili del fuoco sono già conclusi. Nel rispetto delle regole. Per questo mercoledì abbiamo deciso di sospendere le lezioni».

E mentre il Codacons chiede di chiudere tutti gli edifici scolastici «insicuri», il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, ribadisce: «E dentro la scuola pubblica che si gioca la sfida dell'integrazione». Il direttore scolastico regionale, Mario Dutto, commenta: «Lo scarso rispetto delle istituzioni da parte di queste persone non necessariamente va messo in relazione con l'esperienza illegale di via Quaranta (la scuola islamica chiusa nel 2005, ndr.). Ne richiamo, tuttavia, modi che si vorrebbero superati».

Dell'istituto arabo si parlerà oggi in giunta e in commissione educazione. Ci sarà anche Mahmoud Othman, il presidente dell'associazione «Insieme». Che promette: «Andiamo avanti, non ci arrendiamo».

A. Sac.

IL MINISTRO

Giuseppe Fioroni:
è negli istituti
pubblici che
si gioca la sfida
dell'integrazione

SPERIMENTAZIONE IN OSPEDALE

Torino dà il via alla circoncisione rituale.

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Nella camera celeste del reparto di *day surgery* arriva prima Ilias, quindici mesi. Dorme, nella classica posizione da angioletto: braccia alzate e pugni chiusi vicino alle orecchie. Tempo mezz'ora e dalla sala operatoria portano anche suo fratello Nadir, lui piange ma poco convinto, è disposto a smettere in cambio del suo trattore rosso e giallo. La mamma, marocchina-torinese da sei anni, non parla e non capisce la nostra lingua ma interpreta bene il sorriso dell'infermiera: l'intervento è andato bene. Ilias e Nadir hanno fatto la circoncisione rituale all'ospedale Regina Margherita di Torino. Sono il terzo e quarto paziente di una sperimentazione della Regione Piemonte che è andata di traverso all'opposizione, come da copione, ma anche, a sorpresa, ai dottori dell'ospedale pediatrico. Hanno aderito quattro chirurghi su venti. Motivazione del rifiuto: obiezione di coscienza. L'Ordine dei medici di Torino a cui questi dottori si erano rivolti dopo l'approvazione della delibera si è espresso a favore dell'obiezione ma anche della circoncisione, come aveva già fatto il comitato bioetico in passato legittimando la circoncisione maschile. «I colleghi chiedevano se su queste pratiche ci fosse liceità deontologica, la risposta è che non ci sono controindicazioni né dal punto di vista etico, né deontologico — spiega il presidente Amedeo Bianco — Ma il diritto all'obiezione di coscienza va rispettato. Chi ha portato avanti questo progetto forse ha sottovalutato l'impatto sulla nostra categoria».

OBIETTORI — Esatto. Il centrosinistra, sponsor del progetto, aveva messo in conto le barricate dell'opposizione ma non si era preparato alla rivolta dei camici bianchi. Era caduta nel vuoto la provocazione della Lega nord (Oreste Rossi: «La asl pagherà anche l'infibulazione?») e la contestazione di Forza Italia (Mariangela Cotto: «In Sanità c'erano altre priorità, per esempio l'epidurale»). Ma imbarazzante è l'astensione dei dottori, secondo l'assessore alla Sanità Mario Valpreda: «È un progetto a favore dell'integrazione che incide in misura

NELL'ARTE

Il particolare della Circoncisione nel «Trittico dell'Ascensione» (1464-1470) di Andrea Mantegna. L'opera è esposta nella Galleria degli Uffizi a Firenze

minima sull'organizzazione dell'ospedale e sulle risorse: costa 120 mila euro e dura un anno, è per 300 bambini».

Il primo secco non è arrivato dal primario di Urologia Marco Bianchi: «Non è una patologia ma un rito quindi né io né alcun medico del mio reparto partecipiamo alla sperimentazione». Ma mentre si formava il partito degli obiettori al Regina Margherita e negli altri ospedali di Torino si costituiva quello dei vo-



MILANO — «E adesso? Cosa faranno i nostri bambini?». Bussano alla porta di via Ventura, cercano la direttrice della scuola, fanno centinaia di domande. I genitori egiziani hanno paura. «Non capiamo cosa sta succedendo». Troppi dubbi da chiarire, è il momento di decidere. Se continuare a sperare nella riapertura dell'istituto arabo o cercare un'altra strada per i loro figli. Bisogna scegliere. Al più presto. Perché c'è il rischio di evadere una legge italiana, quella dell'obbligo scolastico. Ipotesi non remota: il caso potrebbe arrivare in procura. Mettendo in discussione, in alcuni casi, anche il permesso di soggiorno di padri e madri.

Il problema: dove far studiare i figli se via Ventura non riapre. Le famiglie ne parleranno domenica mattina alle 10, durante la riunione convocata dall'associazione «Insieme». «Ognuno deciderà autonomamente», dice Pietro Farneti, socio fondatore dell'istituto. In fondo, poco è cambiato dal settembre del 2005, quando il Comune chiuse la

